



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

Anche l'estate 1974 è passata: una bella estate, con punte di caldo eccezionale e bel tempo continuo che ha favorito viaggi, escursioni e programmi vari fatti in vista delle vacanze e delle ferie.

Ottobre fa rientrare tutti a casa a riprendere il posto del dovere quotidiano; richiama pure i più giovani alla realtà della vita, che non è solo divertimento, ma anche dovere e impegno.

Con quali disposizioni d'animo ci rimettiamo al lavoro?

Come le vacanze e le ferie sono distensive perchè hanno un punto di riferimento: ritornare riposati al lavoro, così il dovere quotidiano, per essere assolto con soddisfazione e impegno, deve avere un punto di riferimento.

Spesso e facilmente nel nostro lavoro di ogni giorno siamo presi da un senso di sgoigliatezza, sentiamo noiose e pesanti le usuali attività. E allora è il momento della riflessione, di fare il punto. I naviganti fanno il punto più volte durante la giornata, per sapere con precisione il luogo in cui si trovano e la distanza che li separa dalla mèta. Siamo tutti naviganti nel mare del tempo, in cammino verso l'eternità.

Qual'è il nostro punto di riferimento?

Il nostro punto è anzitutto quello che indica la nostra posizione di fronte a Cristo. Siamo cristiani. Questa qualifica deve dare un volto preciso e forte alla nostra personalità e attività.

E dopo aver visto come ci troviamo in rapporto a Cristo, se veramente siamo suoi discepoli, abbiamo i suoi pensieri, il suo modo di vedere la vita, il lavoro, il tempo, il sacrificio... dobbiamo fare il punto nei confronti del nostro prossimo. Si impone un esame del modo con cui noi ci comportiamo in famiglia e nell'ambiente di lavoro, del come assolviamo agli obblighi che ci legano agli altri.

E' una verifica da fare ogni giorno e a questo mira quel momento che dobbiamo riservare alla preghiera il mattino e la sera. La domenica poi, con l'ascolto della Parola

di Dio e la partecipazione ai divini misteri, è un altro momento propizio per fare il punto sulla nostra vita.

Ciascuno ha una missione da compiere. Il cristiano considera la vita un servizio agli altri. Quante volte, specialmente quelli che hanno una responsabilità in famiglia e nella società, sarebbero tentati di

scrollare dalle spalle questo peso! Il cristiano resta al suo posto, perchè ha la convinzione di fare la volontà di Dio e di trovare nel compimento di questa volontà la pace del cuore e la ragione del suo vivere e operare.

Con questi sentimenti di sottomissione cordiale al volere del Signore riprendiamo il nostro dovere quotidiano.

Il parroco

Tra il vecchio e il nuovo

Difendere l'essenziale - rinnovare il caduco

Immobilismo?

Qualcuno mi ha detto: «Lei ha pensato alle campane, ma non era più urgente rinnovare, secondo le nuove norme liturgiche, il coro della chiesa, rimuovendo l'altare vecchio, la balaustra e quanto c'è ancora di provvisorio, con un nuovo altare fisso rivolto al popolo, con un nuovo ambone per la proclamazione della Parola di Dio e una nuova sede per il celebrante?».

Altri mi hanno detto: «Lei ha pensato all'organo, ma il gusto di oggi non è forse per la musica moderna e le chitarre elettriche?».

Altri ancora mi hanno fatto osservare: «Perchè lei continua ancora a portare la veste lunga così scomoda e medioevale?».

E' questione di tempo

Rispondo. L'altare è ancora al suo posto perchè tutta la sistemazione del coro va studiata attentamente e per la smania di novità non voglio correre il rischio di fare degli sgorbi. Preferisco attendere che gli architetti studino e facciano altrove i loro esperimenti; in alcune chiese ho visto delle soluzioni buone, in altre, molto discutibili. Questi studi e il tempo darà modo a qualche professionista di trovare una soluzione soddisfacente anche per la nostra chiesa. Non giudico però il problema di una urgenza così grave.

Questioni Marginali

Quanto agli altri rilievi, credo che ogni interrogativo sia risolto, se si è d'accordo sulla necessità di distinguere quello che è l'essenziale da quello che non lo è. Nella liturgia, gli elementi esteriori più importanti sono il **decoro della celebrazione** e la **partecipazione attiva dei fedeli**, e mi sembra che queste due cose non manchino da noi. Anche il canto è un fattore importante, soprattutto, se è espressione della partecipazione dell'assemblea: il che si ha quando tutti cantano. Ben venga anche la musica moderna se essa serve veramente ad elevare l'anima a Dio e a pregare.

E la questione dell'abito? I Vescovi italiani hanno dichiarato che è divisa del sacerdote tanto la veste talare, quanto il clergyman. Dunque piena libertà.

Il problema di fondo

Ho speso alcune righe accennando a questioni particolari, non tanto perchè abbiano importanza in se stesse, quanto invece per toccare un problema di fondo: la necessità di formarsi una **mentalità equilibrata**. L'equilibrio è la dote che porta a dare ad ogni cosa il suo valore reale.

Perchè molti si scandalizzano di fronte a tante trasformazioni che sono avvenute nella Chiesa in questi ultimi tempi? Non hanno una visione chiara della gerarchia dei

valori: tirano fuori dal bicchiere - come dice Gesù - il moscerino e ingoiano il cammello.

Questa mancanza di equilibrio di visuale molte volte è incolpevole, ma assai spesso si tratta di quello che Gesù ha chiamato scandalo farisaico.

Le arterie vitali

Se prendiamo in mano una carta geografica, sappiamo distinguere con facilità le strade principali da quelle secondarie: è sulle prime che passa il flusso della vita sociale. Anche in una parrocchia vi sono arterie di importanza vitale: sono quelle attraverso le quali arrivano alle anime la **Parola di Dio** e la **Vita soprannaturale**.

La Parrocchia ha il compito di offrire a tutti

la Parola di Dio, e i mezzi tradizionali per assolvere questo compito sono la predicazione e il catechismo; ha il compito di offrire a tutti i mezzi della vita spirituale, e questi sono la Messa e i Sacramenti.

Una Parrocchia è vitale nella misura in cui i fedeli ascoltano la Parola di Dio e frequentano i Sacramenti, sforzandosi poi di tradurre verità e grazia nella condotta pratica.

Conclusioni

Ogni vita ha molteplici settori e canali di trasmissione. Anche la vita parrocchiale è articolata in molte direzioni. Ma, per carità! non trascuriamo quello che è essenziale: vivere la vita di Cristo; non perdiamoci dietro a cose che passano.

Nella Liturgia anche la Chiesa con fede ascolta, accoglie, proclama la Parola di Dio e la dispensa ai fedeli.

Vergine in preghiera è anche la Chiesa che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli.

Madre è anche la Chiesa che con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova e immortale i figli.

Vergine offerente il sacrificio di Cristo è anche la Chiesa che con la Messa perpetua il sacrificio della croce.

Ci saranno - dice il Papa - certe pratiche e devozioni che potevano andare bene ieri e che oggi, per i mutamenti prodotti dal nostro tempo, sono insufficienti e inadatti. Si proceda pure ad una revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine e a dar vita a nuove pratiche di devozione mariana secondo le legittime istanze degli uomini del nostro tempo, ma ci sono due pie pratiche che non hanno bisogno di restauro e che a distanza di secoli conservano inalterato il loro valore e intatta la loro freschezza: la recita dell'*Angelus* e il *Rosario*.

TACCUINO PARROCCHIALE

SOTTO LA SUA PROTEZIONE

La festa della B.V. Addolorata, compatrona della parrocchia, che, come ogni anno abbiamo celebrato a metà settembre, è una di quelle ricorrenze che più parlano al nostro cuore.

Radicata in una tradizione di pietà, è diventata per noi, come per i nostri padri, espressione della nostra fede e fiducia in Dio e nella Madre Sua.

Fra tutti i titoli gloriosi e glorificanti la Madonna questo di Addolorata è il più vero, che più ci assomiglia, più l'avvicina a noi che abbiamo come compagni inseparabili nella vita il dolore e la sofferenza. E' l'immagine di una donna, di una povera donna come le nostre donne e le nostre madri e più facilmente andiamo a Lei per trovare conforto e per imparare a soffrire nella fede e nella speranza e a condividere, come Lei, le sofferenze dei nostri fratelli. Occupa in parrocchia il posto che in una famiglia occupa la madre. Riflettete.

PARROCCHIA UNA FAMIGLIA

Oggi la Parrocchia deve rinnovarsi nello spirito delle prime «comunità» cristiane, che era spirito di vera famiglia.

Di questa famiglia il parroco ne è il padre nelle veci del Padre Celeste. La chiesa ne è la casa. I fedeli ne sono i veri figli «nati non dalla carne né dal sangue, ma da Dio». La Mensa Eucaristica ne è la tavola a cui tutti i fedeli si assidono come fratelli per sostentarsi con la Parola di verità e il Pane di vita.

Soltanto nel ritorno della Parrocchia a vera «comunità» vivente in Cristo, vivificata dalla carità, è la premessa di soluzione di tutti i problemi che ci si pongono: salvezza della famiglia, preparazione dei figli alla vita, i poveri, conservazione dei buoni costumi, partecipazione cosciente alla vita sociale e politica, solidarietà nei dolori e prove, assistenza ai vecchi rimasti soli ecc. soprattutto però per il problema capitale, la salvezza delle anime nostre,

L'OPERA DI MARIA

Ora affinché i fedeli, in ogni famiglia parrocchiale, formino «un solo cuore ed un'anima sola» è necessario che tutti si stringano intorno alla loro Madre. E' la Madre l'anima, il cuore, il sole della famiglia. Senza di Lei l'ambiente di famiglia si raffredda. La Madre è il principio insostituibile di concordia, di unione, di amore reciproco. Da Lei vengono quelle tante particolari e vigili diligenze, quelle imponderabili quotidiane attenzioni che determinano la serenità dell'atmosfera di una famiglia.

Quanto più nella Parrocchia è viva, sentita la presenza della Madonna, tanto più in essa fiorisce il vero spirito cristiano: unità nella carità.

Quanto più i fedeli amano e pregano la Madonna, tanto più essi costituiscono una vera «comunità» che vive nella preghiera, si tiene unita nella concordia degli intenti e nella fecondità delle opere, si difende dalle insidie del male che minaccia ora uno ora l'altro dei membri, ora i piccoli ora i grandi.

Solo dalla Madre tutti sono disposti a ricevere un consiglio, un richiamo, e anche un rimprovero. Solo alla Madre tutti sentono di poter confidare le loro pene, di svelare i loro segreti e di aprirLe i cuori. Solo per la Madre i figli rifanno pace tra loro dopo spiacevoli incontri. Solo per la Madre qualche figlio non abbandona la casa e qualcuno, che l'aveva abbandonata, vi fa ritorno.

UN IMPORTANTE DOCUMENTO

Il Santo Padre Paolo VI ci ha richiamati, all'inizio dell'anno, in un lungo documento in onore della Madonna a darLe un culto sempre più fervoroso.

Nella Liturgia - dice - Le è riconosciuto un posto singolare perché è modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i misteri divini.

La Madonna infatti è «la Vergine in ascolto e che accoglie con fede la Parola di Dio, che prega e loda il Signore, che trasmette la vita come una madre, che offre il Figlio associandosi al suo sacrificio».

LA SANTA CORONA

Ottobre è il mese del Rosario.

Lo so che oggi il Rosario non gode molta stima. «Che senso ha - si sente dire - infilare cinquanta Avemaria intercalate da 5 Padrenostro? E le Litanie: ora pro nobis, ora pro nobis, non so quante volte! Sono tiriterie noiose che non dicono nulla! Compriamo le nostre nonne e le nostre madri che non sanno far altro... Le poche parole, le stesse parole, e la mente, il cuore sempre attenti al mistero, a pensare... ci dà sui nervi il dover pensare!...». Ma che cos'è la nostra vita di ogni giorno se non una continua ripetizione delle stesse piccole cose? I soliti gesti, il solito orario, il solito lavoro, le solite facce, le solite incomprensioni...

Per questo il Rosario conserva tutto il suo valore e recitandolo bene si impara a vivere l'umile realtà delle cose ordinarie. Nel Rosario riconosciamo la nostra vita fatta di piccoli grani sempre uguali, ma tenuti assieme dal filo sottile del mistero che dà loro un significato.

Nel Rosario quotidiano scegliamo come compagna di viaggio la Madonna, l'umile creatura che ha percorso una strada così simile alla nostra.

Insieme a Lei camminiamo lungo la strada di tutti i giorni, scandita da misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi. E in ognuna di quelle tappe, al momento della speranza, della sofferenza, della gioia, sappiamo che c'è Lei. Silenziosa e discreta, ma presente. Che ci fa capire. Che ci aiuta a interpretare, scoprire la volontà di Dio, custodire nel cuore anche ciò che appare incomprensibile.

Ogni sera di questo mese del Rosario, sull'imbrunire, la campanella di ogni frazione invita alla recita della santa corona in chiesa o, meglio ancora, in casa con la famiglia unita.

IMPARARE A VIVERE

Ogni scuola dà qualche nozione utile per la vita. Ma la scuola che insegna a vivere è il Catechismo.

Con ottobre è iniziata anche la scuola par-

rocchiale di catechismo. Sono tenuti a frequentarla tutti i fanciulli dalla 1ª elementare alla 3ª Media compresa.

E' chiaro che chi è uscito dalla Media è uscito solo dalla scuola d'obbligo, ma non dall'obbligo e dal dovere di crescere nella fede e di approfondire personalmente sempre più il problema religioso.

La scuola di catechismo ha una grandissima importanza. Convincetevi. L'esito però dipende più dalle famiglie che dalla Parrocchia. E' sempre vero che quando la famiglia non fa la sua parte, poco si conclude. Generalmente i fanciulli sono il polso che rivela la temperatura della vita cristiana in famiglia. Alunni entusiasti, alunni diligenti, alunni indolenti, alunni... rimorchio. Si fanno proprio trascinare quest'ultimi! E così le famiglie.

Non pensano che, a vent'anni, questi figliuoli avranno un fondo indelebile di verità, di buoni principi, di forza di volontà e di ripresa... o si sentiranno indosso un squilibrio e dinanzi un vuoto pauroso, a seconda dell'impegno messo e dello stimolo ed esempio avuti in questi loro anni?

RICORDO A.S. '75

Non è un rebus... e la sigla è presto spiegata.

Ci eravamo proposti di lasciare un ricordo tangibile dell'Anno Santo 1975 anche ai posteri. Procedendo con il principio di provvedere a ciò che più urge, senza peraltro rischiare di fare il passo più lungo della gamba, abbiamo risolto il problema delle campane.

Non sono mancate preoccupazioni e timori: riuscire a collocarne quattro al posto di due che erano prima e un peso di oltre sette quintali al posto di poco più di tre di prima, e poi... risponderanno esteticamente poste all'interno dei finestroni? Mi pare che tutto sia stato risolto bene.

La spesa è stata esattamente di SEI MILIONI e CENTOMILA lire. Lo stesso importo fissato in contratto un anno fa, prima cioè degli aumenti avvenuti in questi ultimi tempi. Un affare dunque anche. Tale spesa nel bilancio della chiesa, come era prevedibile, ha fatto subire alla bilancia una specie di terremoto che, dopo varie oscillazioni ignote perfino alla Scala Mercalli, a tutt'oggi lascia l'indice a lire tre milioni e mezzo di debito. In un anno, credo, ce la faremo abbastanza tranquillamente, se lo squillo delle nuove campane, facendo da svegliarino alla vostra pietà, terrà desta anche e ancora la vostra carità. La prossima «primizia» sarà devoluta a questo scopo.

CONCERTO IN SI MAGGIORE

A quanti non furono presenti all'inaugurazione delle nuove campane il 24 agosto, penso, farà piacere leggere queste brevi note illustrative.

Le due piccole campane già esistenti sul campanile erano fuori uso dal 1965 perchè entrambe rotte e per di più poggianti su castello pericolante. Furono allora sostituite dal sistema «campane elettroniche a per-

cussione» che, nonostante tutto, per nove anni ha fatto un buon servizio. Questo apparecchio per nostra fortuna, ha trovato subito un acquirente che ce lo ha pagato 700 mila lire. L'Anno Santo ci ha offerto l'occasione per ritornare al suono dei sacri bronzi.

La 1ª campana (maggiore) ha la nota SI naturale e pesa Kg. 270. E' dedicata a S. Bartolomeo, patrono della parrocchia, viene dalla fusione della vecchia di S. Bartolomeo che pesava Kg. 160. Porta l'iscrizione:

«IN HONOREM S. BARTOLOMAEI AP.»
MCMXVIII
ME FREGIT FUROR HOSTIS
MCMXXI
HOSTIS AB AERE REVIXI
MCMLXXIV
CLARIORA VOCE ME DITAVIT
PIETAS PLEBIS

(1918 mi ha spaccata il furore del nemico. 1921 sono stata rifusa col bronzo del nemico.

1974 la pietà dei fedeli mi ha fatto più grande e con voce più forte).

La 2ª campana ha la nota DO diesis e pesa Kg. 190. E' dedicata alla Madonna Addolorata, compatrona della parrocchia. Viene dalla fusione della vecchia della B.V. Add. che pesava Kg. 130. Suona l'Ave Maria. Porta l'iscrizione:

MCMLXXIV
IN HONOREM
B.V. MARIAE DOLENTIS

La 3ª campana ha la nota RE diesis e pesa Kg. 135. E' dedicata alla Sacra Famiglia di Nazaret. Porta l'iscrizione:

MCMLXXIV
IN HONOREM
S. FAMILIAE JESU MARIAE JOSEPH

La 4ª campana ha la nota MI naturale e pesa Kg. 105. E' dedicata ai defunti e ai Caduti in guerra. E' la campana dei morti che suona la sera dopo l'Ave Maria. Porta l'iscrizione:

MCMLXXIV
IN MEM. DEFUNCTORUM

Le prime tre campane sono sincronizzate in concerto con la tonalità festosa di SI maggiore.

La seconda, terza e quarta insieme danno la tonalità mesta di DO diesis minore.

Alla campana maggiore è stato applicato un elettrobattente per il suono a rintocchi; la «campana a martello» per i casi di pericolo (speriamo di non suonarla mai) che sarà usata, secondo la nostra consuetudine, per annunciare una agonia e per accompagnare un defunto al cimitero.

Le quattro nuove campane hanno per Padri gli attuali quattro membri del Consiglio d'Amministrazione della Chiesa (Fabbricieri) di cui portano il nome. Abbiamo voluto così ricordare e onorare anche i benemeriti Fabbricieri del passato usciti dalle loro famiglie.

Padrino della campana maggiore (Piera): Dell'Eva Pietro; della seconda (Giulia): De Menech Giulio; della terza (Angela): Roni Angelo; della quarta (Luigia): Carlin Luigi.

Il lavoro di fusione, di installazione, di elettrificazione è stato eseguito dalla Premiata Fonderia ing. Francesco De Poli di Vittorio Veneto.

IL SOGNO DEL PARROCO

Dieci anni fa ho visto morire le nostre campane. Anche le campane muoiono perchè hanno un cuore e una voce, e muoiono anche giovani. Le nostre avevano solo cinquanta anni. Ma quante cose avevano visto da lassù! Quanto avevano pianto! Avevano visto due guerre mondiali e tanti figliuoli partire e non tornare più. Avevano visto la tragedia del Vajont. E poi divisioni, odi, discordie in questa loro famiglia. E figliuoli che non le volevano ascoltare più e se ne andavano lontano... Il loro cuore non ha resistito. Di che cosa possono essere morte se non di crepacuore? Cinquant'anni di vita così... neanche un cuore di bronzo ci resiste!

E il morire delle campane non poteva non essere visto come un presagio. «Qui tutto muore! - mi era scappato di dire quel giorno - muore anche la voce della Chiesa, la voce dei Santi, muore la fede, la speranza, la carità, il timor di Dio nel cuore di tanti figliuoli...».

Passarono questi anni e in uno dei caldi pomeriggi dello scorso agosto, in un momento di riposo, il Parroco ha fatto uno strano sogno.

Sognò di essere nella sua chiesa vuota, non so se a pregare e a far compagnia a quell'Altro solo, o a cercar compagnia. Improvvisamente il silenzio si ruppe per lo scalpiccio di una piccola folla che entrava. Erano i nostri Santi, i Santi della Parrocchia e delle nostre famiglie: S. Bartolomeo, la Madonna Addolorata, S. Pietro, S. Giovanni Battista, S. Antonio da Padova, S. Antonio Abate, S. Rocco... e poi i Santi delle immagini appese alle pareti delle case e quelli confinati in soffitta... Si erano dati convegno in chiesa per un unico scopo: erano stanchi di stare con noi. Che ci stavano a fare qui e là appesi alle pareti se nessuno badava più a loro, se qualcuno addirittura al vederli bestemmiava più forte quasi ci trovasse gusto che ci fosse qualcuno a sentirli... Non ne potevano più ed erano venuti a dirlo al Signore, a prenderne congedo da Lui prima di lasciare la Parrocchia.

Questo ho sognato: che i nostri Santi volevano andarsene da noi.

Il Signore dal Tabernacolo li ascoltò, poi parlò loro così:

«Avete ragione, sì, siete pagati un po' male per la protezione che date. E io come sono pagato? Da qui vedo anch'io tante cose non molto consolanti... e quanti badano a me? Ma rimango e rimarrò sempre. E poi... è proprio tutto brutto e malvagio in questa parrocchia, nelle case e famiglie che volete lasciare? Pensate: c'è chi soffre, chi pena, chi piange... Ci sono tanti sacrifici e tanti atti di pazienza e di bontà... E ci sono dei bimbi innocenti, dei vecchi soli, dei malati... E ci sono degli smarriti... Volete abbandonarli? Tornate, figliuoli, a stare con loro, a benedire, a proteggere, a suggerire, a raccogliere quel bene che solo occhi buoni e mani generose come le vostre riescono a vedere e a raccogliere...». Se ne andarono tutti a riprendere il loro posto. Questo ho sognato.

Improvvisamente un suono nuovo squillante mi sveglia. Gli operai sul campanile avevano finito di installare le quattro nuove campane e una ad una le scioglievano e le provavano. Cominciò la più grossa, poi la seconda, la terza, la quarta...

poi tutte insieme. «E' la voce dei nostri Santi - ho detto - che hanno deciso di stare con noi».

Le campane tornate lassù più numerose, più grandi, più belle continueranno ad essere per tutti un richiamo divino, un invito a pensare al cielo, ai nostri morti e alla nostra morte... a partecipare agli avvenimenti tristi e lieti della nostra comunità, a non essere esanei, indifferenti a tutto ciò che avviene in questa nostra famiglia... Continueranno a ricordare a tutti che, nonostante tutto, i nostri Santi sono con noi. Esse sono la loro voce e la loro presenza.

ALLA RICERCA DI COSE SMARRITE

Quante cose perdiamo nella confusione delle nostre giornate! - disse il parroco nel santuario della Madonna delle Grazie nell'Agordino ai quasi cento gitanti domenica 15 settembre, commentando il vangelo della moneta perduta. - Perdiamo la pace, la serenità, la fiducia, la pazienza, la bontà... anche la fede e la speranza e Dio stesso li possiamo perdere. E ogni smarrimento è un impoverimento di noi stessi. E le tante cose che perdiamo - sembra un controsenso - bisogna cercarle non là dove si sono perdute. Se nel chiasso, per esempio, abbiamo perduto la pace, la possiamo ritrovare solo lontano dal chiasso.

La gita, ottimamente organizzata dal nostro Gruppo Alpini, l'abbiamo vista così: uno stare insieme in allegria compagnia, un andare fra le bellezze dei nostri boschi e montagne... per ritrovare qualcosa di noi stessi: lo spirito di fraternità e di armonia, per esempio; una ricreazione ed elevazione del nostro spirito...

La piena soddisfazione di tutti i partecipanti e l'augurio espresso che una giornata così si ripeta ancora, sono la prova che ognuno ha ritrovato qualcosa che aveva perduto.

PIC-NIC ALLA SCARPONA

Doveva essere la seconda edizione della festa degli Alpini sul Col Maor, promessa e programmata dal nostro Gruppo per settembre. Lo è stata, ma ai piedi della Marmolada con la sua conclusione ai piedi all'Antelao.

Giornata limpida e calda; due corriere; un programma invitante. Due momenti di raccoglimento: la S. Messa nel santuario della Madonna delle Grazie e la visita all'ossario militare di Pian dei Salesei, con discorso del Capo-gruppo e deposizione di una corona di alloro. Tra l'una e l'altra, la sosta alla Malga Ciapèla. Qui, chi prende d'assalto la funivia e raggiunge la cima della Marmolada, chi si disperde fra i boschi, chi appronta le graticole, affetta polenta e formaggio, stura le damigiane... Stride il «pastin» sulla brace e sparisce... All'ombra degli abeti cento bocche lo reclamano e cento bicchieri lo inaffiano. Riprendono più nutriti i canti e i cori, che continuano, in crescendo, mentre si va verso il Falzarego, si scende verso Cortina e S. Vito dove è prevista l'ultima tappa con bicchierata e spuntino all'aperto fino all'esaurimento di ogni scorta.

Hanno un tono e uno stile tutto proprio e originale queste gite e scampagnate «scarpone» da trasformarsi in belle feste di famiglia, semplici, allegre, cordiali, tanto cordiali.

UNA PECCA

Ricordate i canti e le belle voci durante la gita alla Marmolada? Data l'insistenza con la quale ho sempre cercato di indurvi a cantare in chiesa non resisto alla tentazione di tradurre tre versi di Ovidio: «Tutti i cantori hanno questa pecca: mai sanno indursi a cantare se sono richiesti... Da nessuno ricercati, non la finiscono mai...». Ma Ovidio era un vecchio brontolone!

LA SCUOLA MATERNA

Dopo la pausa estiva del mese di agosto ha ripreso la sua attività col 1° settembre. Gli iscritti sono settanta, il massimo consentito; la media giornaliera dei frequentanti è di sessantacinque. Nessun cambiamento vi è stato nel personale: Suor Anna Maria e Suor Lina continuano come insegnanti rispettivamente nella 1ª e 2ª Sezione; Suor Maria Rosa attende sempre alla refezione; Suor Cristina coadiuva qui e là e alterna la sua opera all'Asilo con le visite e l'assistenza ai vec-

chi e ammalati della parrocchia. Ognuna inoltre cura l'istruzione di una classe di catechismo. La loro presenza in parrocchia è una vera benedizione. Meritano tutta la nostra stima e gratitudine. Nessun'altra novità, per ora.

FACCIAMO POSTO A UNA MENZIONE... ONOREVOLE

per Luciano Dal Pont, che fra tutti i Concessionari Renault dell'alta Italia, convocati a Megeve in Francia, si è classificato primo ed è stato premiato come il migliore concessionario per aver fornito, negli ultimi dieci anni, la maggior penetrazione Renault e la miglior assistenza alla clientela.

Il riconoscimento premia il suo lavoro e la sua tenacia.

Vivamente ci congratuliamo e beneauguriamo.

NOTIZIA MESTA

Ci è giunta notizia che sull'autostada, nei pressi di Lione in Francia, è deceduto per incidente stradale Burlon Bruno di anni 49. Nell'incidente, avvenuto i primi di giugno, ha perso la vita anche la moglie. Lascia un bambino di sette

anni, uscito quasi illeso dall'incidente. Condolganze ai congiunti.

COPPE E ASSI

Palio delle frazioni - Doppia attraversata podistica in notturna della città - Trofeo dei quartieri - Torneo Longarone, sono le principali manifestazioni sportive svoltesi nel mese di settembre. Hanno avuto i loro assi, premiati con semplici cerimonie, alle quali furono presenti le Autorità per compiacersi dei risultati ed incoraggiare queste belle e sane competizioni che devono essere fattori di educazione, di salute, cameratismo e progresso.

Nelle prime tre, ci dispiace dirlo, non era presente neppure una rappresentativa della nostra gioventù. Nel Torneo Longarone, giunta alla sua 11ª edizione, fra le diciannove formazioni giovanili di tutta la provincia, la nostra squadra di giovani calciatori dai 14 ai 18 anni di età si è piazzata al terzo posto del suo girone. E' una squadra che promette bene, grazie anche alla passione e serietà con cui i dirigenti la seguono, dei quali lodiamo l'impegno e tutta l'opera che svolgono per i nostri ragazzi.

SUL LIBRO D'ORO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. 5.000, Cibien Righes Santina 2.000, N.N. 5.000, Fiabane Elisa 8.000, Dal Pont Giacomo 10 mila, Da Rech Laura 8.000, D'Inca Giuseppe 10 mila, Murer Sante 10.000, Murer Cesare 20.000, N.N. 5.000, N.N. 10.000, Prosdocimi Rosa 10.000, Candeago Augusto 5.000, N.N. 10.000, famiglia Dell'Eva Pietro 50.000, Dell'Eva Lino 2.000, N.N. (Baldenich) 5.000, Fiabane Francesco Giuseppe 5 mila, De Toffol Giusto 10.000, Casagrande Angelo 1.000, N.N. 10.000.

In memoria di:

Suoi defunti: Capraro Linda 1.000.
Defunta madre: Coletti Luigia 5.000.
Suoi defunti: sig.ra Strapazzon 2.000.
Reolon Pietro: le nipoti 10.000, la figlia Amelia 1.000.
Fant Giulio: figlio 2.000.
Caldart Gioacchino: fratello Tito 10.000, il figlio Tullio 10.000.
Bellucco Giuseppe: fam. Da Rold Dario 1.500.
Speranza Clara: la madre 10.000.
Frena Bruno: moglie Dell'Eva Rosetta 10.000, genero Sperandio 5.000, fam. Dell'Eva Pietro 2.000.
Cadorin Vittorio: moglie e figlia Daniela 10.000.
Suoi defunti: Da Rold Primo 3.000.
Suoi defunti vittime del Vajont: Coletti Bruno 8 mila.

In occasione di:

Matrimonio De Nart Antonia: genitori 20.000.
Matrimonio Totaro-Giamosa: sposi e sig.ra Marianna 20.000.
Battesimo De Biasi Alessandro: genitori 8.000, nonno De Biasi Alberto 5.000, zia Gamba mille.
Suo matrimonio: Campeol Luciano 10.000.
Battesimo Dalla Vecchia Stefano: genitori 3.000, madrina Pastella Silvana 5.000.
Battesimo Pastella Paolo: genitori 3.000, nonni Pastella 4.000, padrino Da Ronch Rino 5.000, nonna carolina 3.000.
Suo matrimonio: Feltrin Tiziana 10.000.
Battesimo Buttol Alex: genitori 3.000.
Matrimonio Lazzarin-Tavi: sposi 10.000, fam. Tavi Vincenzo 10.000.
Battesimo Cadorin Luca: fam, nonno Ugo Dallo 5.000.
Suo matrimonio: Dal Pont Guido 5.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

Arrigoni Dr. Giambattista nel X ann, def. madre 50.000, Burlon Augusto in mem. def. madre 1.500, in mem. Da Rold Gelinda la famiglia 1.000, in mem. Pellegrinon, Pietro Campanaro 1.000, race, nel funerale di Frena Bruno 2.200, in occ. matrimonio Tavi Luciana, i genitori 10.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 6.200 - Salce 12.350 - Giamosa 12.110 - Bettin 8.150 - Caserine 1.900 - Marisiga 2.250 - Canzan Alto 2.600 - Canzan basso 3.600 - Pramagri 2.700 - Canal 2.650 - Peresine 2.300.
Kurz Pia (Germania) 5.000, Roni Giovanni (Belluno) 1.000, Collazuol Carolina (Belluno) 2.000, De Salvador Guido (Svizzera) 2.000, Coletti Ferruccio (Svizzera) 1.500, Caldart Luigia (Chiesurazza) 1.000, Botacci Arduino (Montevarchi) 2.500, De Valier Gino (Belgio) 2.000, Burlon Attilio (Francia) 5.000, Fiabane Angelo (S. Gervasio) 2 mila, Da Rold Arturo (Argentina) 50 pesos.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE

— De Biasi Alessandro da Salce, battezzato il 18 agosto.
— Dalla Vecchia Stefano da Sargnano, battezzato il 1° settembre.
— Pastella Paolo da Salce, battezzato il 1° sett.
— Buttol Alex Giorgio da Bettin, battezzato il 15 settembre.

ALL'ALTARE

— Beccari Franco da Rovereto con De Nart Antonia da S. Giustina.
— Lazzarin Arturo Mario da Salce con Tavi Luciana da Col.
— A Sargnano: Campeol Luciano da Salce con Zanin Valentina di Sargnano.
— A S. Giovanni Bosco: Dal Pont Guido da Bettin con Ceotto Paola di Baldenich.
— A Bolzano Bellunese: Roni Giuseppe dal Bosch con Da Rold Lia da Tisoi.
— A sedico: Vanz Mauro da Sedico con Feltrin Tiziana da Giamosa.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

— Cervo Stefania cgt. Tegner di anni 46 da Sedico.
— Frena Bruno di anni 42 da Cortina.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno